

UN MISSIONARIO PAPA PER GETTARE PONTI E UNIRE POPOLI

“Gettare ponti” sono tra le prime parole pronunciate dal nuovo papa Leone XIV presentandosi al balcone di S. Pietro, appena dopo aver salutato la folla ed augurato la pace con le stesse parole usate da Gesù, presentandosi ai discepoli impauriti.

Pace, sinodalità, vicinanza a chi soffre, dialogo, missione... sono concetti che via via, nel breve discorso programmatico, vengono espressi, ribaditi o semplicemente accennati.

E di missione se ne intende. Lo capiamo quando con un gesto davvero squisito, saluta in lingua spagnola i fedeli della diocesi di Chiclayo, dove è stato vescovo per nove anni dal 2014 al 2023. Chiclayo è una popolosa città situata nel nord del Perù, che si affaccia sull'Oceano pacifico e non è stata un'impresa facile, per l'allora mons. Prevost, guidare quella diocesi allora profondamente divisa. «Ma lui – sono le parole di un missionario italiano che lo ha conosciuto – ha svolto un ottimo lavoro, sapendo ricreare un clima di comunione e promuovendo una Chiesa in stile Francesco, profetica, di servizio, vicino alla gente. Una vera Chiesa in uscita».

Il Perù del resto è sempre stato nel cuore del futuro Leone XIV, avendovi trascorso 15 anni nello svolgimento di vari incarichi, sempre di responsabilità, ai quali il suo Ordine Agostiniano via via lo chiamava. E il possesso della cittadinanza peruviana è un segnale di profondo affetto, oltre che di dichiarata appartenenza.

24 anni trascorsi in missione o comunque al servizio di un altro popolo non sono poca cosa e col tempo, come sappiamo, lasciano il segno positivo, di vero arricchimento. Se dunque il cuore dell'esperienza missionaria è saper ascoltare gli altri e saper riconoscere di essere stati istruiti ed evangelizzati proprio da coloro presso i quali siamo stati come evangelizzatori, allora siamo convinti che papa Leone XIV potrà darci davvero molto.

Enrico Fantoni